

## I dubbi dei sindacati. La richiesta al Prefetto di un tavolo interistituzionale

**A** partire dal mese di marzo la riforma nazionale della disabilità, introdotta dalla legge delega 227/2021 e attuata con il decreto legislativo 62/2024, dopo la prima sperimentazione avviata lo scorso anno a Brescia, si estenderà anche nella provincia di Como. La riforma prevede la modifica del sistema di attivazione della domanda di invalidità, che si avvierà direttamente con la trasmissione del certificato medico introduttivo da parte del medico certificatore all'INPS. L'Istituto di previdenza diventerà titolare unico del processo di accertamento della disabilità, riunificando la fase di valutazione di base, oggi in capo alla commissione medico sanitaria presso l'ASST, con la validazione del verbale, di cui è titolare l'INPS. Il cittadino dovrà poi inviare all'INPS i propri dati socioeconomici per poter accedere alle prestazioni assistenziali, tramite patronato o tramite spid. Sul tema sono intervenute nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali, non nascondendo preoccupazione, proprio sulla base dell'esperienza avviata a Brescia. «Molteplici sono le criticità che devono essere affrontate - scrivono Alessandra Ghirotti (Cgil Como), Paola Gilardoni (Cisl dei Laghi) e Dario Esposito (Uil coordinamento Como) -. Da un canto la riforma si realizza in un tempo ed in un territorio in cui manca cronicamente personale sanitario (a partire dai medici di medicina generale, ma anche medici legali e specialisti) e anche sociale, a cui si ag-



**Dopo la sperimentazione avviata lo scorso anno a Brescia, le novità si estenderanno anche nella provincia di Como. Tanti i nodi critici da risolvere**

giunge anche il personale amministrativo: condizioni che compromettono sia la fase di avvio della domanda di invalidità, sia la costituzione ed il funzionamento delle commissioni di accertamento che dovrà predisporre l'INPS. Per il cittadino si traduce in allungamento dei tempi di attesa per il riconoscimento dell'invalidità ed il conseguente ottenimento delle relative tutele».

«Sulla base di quanto accaduto a Brescia, si palesa anche il rischio per i cit-

tadini di un aumento dei costi di compilazione ed invio del certificato medico introduttivo - prosegue la nota -. Le organizzazioni sindacali di Cgil Cisl e Uil, anche attraverso un presidio regionale che si è svolto a dicembre scorso, hanno sostenuto la necessità di differire l'estensione della sperimentazione. Proposta sostenuta anche dagli assessorati al Lavoro e Welfare di Regione Lombardia con nota inviata alla Presidenza del Consiglio, per la mancanza di modelli organizzativi che possano consentire l'estensione della riforma. Purtroppo, non vi è stato alcun riscontro ed a marzo prenderà avvio la riforma in Provincia di Como. Si è avviato un primo approfondimento con l'ASST Lariana, ad oggi titolare della gestione delle commissioni di valutazioni. Siamo d'altro canto consapevoli che stante proprio la complessità del percorso e le criticità già evidenziate, sia assolutamente necessario confrontarsi con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di riforma a partire dalla direzione dell'Inps di Como, dell'ATS Insubria, dell'ordine dei medici di Como, nell'interesse comune a garantire le tutele ai cittadini e cittadine del nostro territorio che vivono in condizioni di maggior fragilità. Per tale ragione abbiamo richiesto al Prefetto con urgenza l'attivazione di un tavolo interistituzionale, che consenta a tutti i soggetti coinvolti di cooperare per assicurare il passaggio delle funzioni e un più efficace coordinamento degli interventi».